

# Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL : [associazione@sanmarcellino.ge.it](mailto:associazione@sanmarcellino.ge.it)

Scrivendo alla gente della sua diocesi il Cardinale Martini quest'anno prende a prestito una affermazione dall'Idiota di Dostoevskij dove l'ateo Ippolit si rivolge al principe Myskin dicendo: "E' vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la bellezza? Signori - gridò forte a tutti - il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... quale bellezza salverà il mondo?". Martini osserva che si direbbe che il silenzio di Myskin che, con infinita compassione d'amore sta accanto al giovane che sta morendo di tisi a diciotto anni, voglia dire che la bellezza che salva il mondo è l'amore che divide il dolore (C.M. Martini, "Quale bellezza salverà il Mondo?", lettera pastorale 99-2000 Milano).

Il commento di Martini si riferisce al brano evangelico della Trasfigurazione, da cui abbiamo tratto il nostro consueto riferimento biblico, particolare rilevante in quanto nell'epi-

sodio della Trasfigurazione non si parla di sofferenza ma di luce straordinaria ed attraente sul volto di Gesù, per cui è bello stare lì.

Mi è piaciuta molto questa prospettiva, apparsa come provocazione persino nel titolo di Repubblica di qualche giorno fa, che proponeva la recensione al libro di Martini: può essere bello avvicinarsi alla sofferenza; questo processo di avvicinamento è quello che salverà il mondo. Si capisce così meglio come la contemplazione del volto di Gesù nella Trasfigurazione prelude al volto sofferente della croce e poi a quello avvolto dalla luce della resurrezione. È una buona ipotesi che noi a san Marcellino troviamo confermata in vario modo dall'esperienza: c'è qual-

cosa di convincente nella prosimità all'uomo che soffre e che fa sì che tanti volontari continuino a prestare con fedeltà e puntualità il loro servizio per le persone che accogliamo, e che fa sì che tante persone (professionisti e tecnici qualificati) prestino la loro opera quotidianamente, non soltanto per portarsi a casa uno stipendio. La sofferenza della gente ci contagia e devo dire che questa affermazione mi impressiona e talvolta mi impaurisce. Sembra una affermazione innaturale, sicuramente in contro tendenza con quelle della società del benessere che promuove veementemente tutto quanto è produttivo di soddisfazione e benessere immediato, spesso legato al piacere. L'affermazione sul bello

porta un po' avanti il discorso e mi aiuta a rendere più avvicinabile la possibilità di senso nella prossimità alla sofferenza. Non c'è bisogno di essere eroici missionari per scegliere di condividere situazioni di disagio grave, ma si può essere studenti universitari, impiegati, operatori sociali, casalinghe, pensionati, gente comune. È bello stare vicino al giovane diciottenne che muore di tisi, è bello avvicinare la persona che dalla strada afferma l'inaccettabile contrasto tanto ravvicinato fra chi ha e chi non ha neppure una dimora, nella stessa città. Si può affermare che è bello, non c'è da vergognarsi o confondersi, non bisogna dirlo sottovoce o fra pochi intimi: questo "bello" ha senso perché è possibile, fa parte della esperienza di tanti, e perché salva il mondo. Il fatto che salvi il mondo forse non è tanto chiaro a tutti ma io credo che sia qualcosa che cova sotto la cenere a san Marcellino: di fatto crediamo e da anni affermiamo che la vicinanza al povero muove la riflessione, tende a cambiare le nostre vite, ci immette nella prospettiva di una lettura delle relazioni e della società a partire dal punto di osservazione degli ultimi. Questo cambiamento di prospettiva è quello che verosimilmente può cambiare il mondo, la storia degli uomini, delle relazioni sociali. Chi di noi crede, poi, è portato ad allargare i confini della propria fede riconoscendo nel volto di chi soffre il volto sofferente del crocifisso ed insieme la sua luce di risorto. Questa luce, nella esperienza di duemila anni, è quella che salva il mondo e gli apostoli il giorno della Trasfigurazione lo avevano intuito, come subodorato e ne erano rimasti attratti, colpiti ed affascinati, senza capire come mai.

p. Alberto Remondini s.j.

**“Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende...**

**Lc 9,33**

## una commissione ministeriale a san marcellino

La Commissione di Indagine sulla Esclusione Sociale creata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, di cui p. Remondini è stato chiamato a far parte come membro stabile, è un organo creato per appoggiare la Ministra degli Affari Sociali, on. Livia Turco, nell'orientamento delle politiche sociali nazionali: si raduna normalmente a Roma una volta al mese ed è composta da una serie di esperti in problematiche sociali, legati ai dipartimenti di alcune Università italiane, alla Banca d'Italia, all'Istat, al Forum del terzo settore, alla Caritas Italiana ed alla Comunità di sant'Egidio. La Commissione, sollecitata dalla Organizzazione italiana per le Persone senza dimora (Fiopsd) di cui p. Remondini è presidente, ed attraverso un am-



pio consenso manifestato direttamente dalla Ministra Turco, sta affrontando da vicino, fra le altre problematiche, quelle inerenti alle Persone senza dimora, promuovendo iniziative atte ad approfondire la portata del fenomeno e le modalità degli interventi su base

nazionale. In questo senso l'ultima riunione si è tenuta a Genova perché i Commissari hanno voluto avvicinare una specifica organizzazione di intervento, attraverso alcune "udienze" di esperti del settore ed alcune visite alle strutture della nostra Associazione

# Domenica ore 9: Messa a san Marcellino tutti sono invitati

Domenica, ore 9: si apre la chiesa di S. Marcellino per la consueta liturgia domenicale. Descrivere a parole cosa significa partecipare a una celebrazione eucaristica è in genere riduttivo, perché le esperienze, per essere tali, richiedono un coinvolgimento diretto per poter essere comprese e apprezzate nella loro ricchezza. A maggior ragione la cosiddetta *messa del povero*, ma non tanto perché presenti delle differenze di rito particolari, quanto per il modo in cui è vissuta da chi vi partecipa. La prima impressione è quella di un gruppo di amici che si riunisce per vivere insieme il momento della festa domenicale, che incomincia proprio dal raduno iniziale fuori della chiesa tra saluti e scambi di battute. Unitamente a un nucleo di fedelissimi arriva di volta in volta qualche persona nuova o si fa rivedere qualche volto familiare meno costante. Alle 9 inizia la liturgia, animata da un gruppetto di giovani volontari, che suona e canta e ai quali le persone vanno dietro per come sono capaci. Ed è qui il bello di questo tempo di celebrazione insieme, in quanto ciascuno si coinvolge nei vari momenti così come è, mettendosi davanti al Signore con la sua situazione spesso di sofferenza, stanchezza e limite. Non si tratta tanto della partecipazione a un rito, disincarnato dai reali problemi quotidiani, quanto di vivere concreta-

mente la preghiera e la celebrazione con l'atteggiamento di chi sa di essere accolto in qualunque stato d'animo o condizione si presenti. Questo aspetto è particolarmente evidente nelle preghiere espresse e nell'atteggiamento di ascolto della Parola, spesso accompagnato da spontanei commenti di approvazione o perplessità. Il ricordo di quanti hanno compiuto gli anni durante la settimana e la memoria degli amici scomparsi arricchiscono il clima familiare e contribuiscono ad avvicinare ancora di più il valore memoriale del rito con la vita quotidiana.

Al termine della celebrazione viene offerta una colazione semplice all'interno della chiesa stessa, forse luogo inusuale per i momenti conviviali, ma che consente invece una prosecuzione dello stare insieme in semplicità, davanti a un buon bicchiere di cioccolata calda e un pezzo di focaccia.

La liturgia domenicale consente quindi di vivere un'esperienza di chiesa, dove non c'è più chi dà e chi riceve, ma ci si ritrova intorno ad un'unica mensa e davanti al Signore di tutti.

Agostino Caletti s.j.

Pur consapevole che stare con il fratello, dividerne i bisogni non è un problema di tempo ma di cuore, voglio lo stesso soffermarmi su di un

tempo specifico per me molto importante, passato a S. Marcellino come novizio gesuita, che corrisponde ad una dimensione particolare dello "stare con": "stare con" ... nella gioia della festa; la Messa della domenica a S. Marcellino è un momento di profonda comunione e di incontro festoso e nello specifico vorrei soffermarmi sulla preparazione di alcuni suoi tempi.

Come ogni incontro anche quello con il Signore, che ci raduna attorno alla mensa eucaristica, va preparato ed è proprio questo che cerchiamo di fare noi novizi aiutati da un gruppo di giovani volontari: l'animazione liturgica. Essa consiste brevemente nel rendere più partecipati alcuni momenti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua) e nel preparare i canti scegliendoli e facendo settimanalmente delle prove. Sembrerebbe un impegno marginale, in realtà è a mio parere un modo originale di attenzione all'altro. Nello scegliere i canti, per esempio, si tengono in considerazione le letture della domenica, si cerca di privilegiare canti che tutti conoscono, il tutto per rendere questo incontro partecipato e gioioso. Questo momento è poi importante anche per noi novizi e per i volontari come luogo di incontro, di crescita e di scambio reciproco.

Non sempre i risultati corrispondono

all'impegno da tutti dimostrato, ma ciò che ci sembra importante è il desiderio di ciascuno di tentare vie originali e nuove per farsi vicino ad ogni fratello.

Camillo Ripamonti s.j.

Non ho da aggiungere molto a quanto scritto da Agostino e Camillo, anzi niente, hanno già descritto molto bene ciò che avviene a San Marcellino durante la celebrazione della Messa domenicale. Mi soffermo solo su questo loro pensiero: siamo un gruppo di amici che si raduna intorno ad una unica mensa per far festa. E allora, dico io, che sia una grande e bella festa!!!! Intendo una festa preparata col cuore facendo molta attenzione alla cura del particolare e quindi alla persona. Questo è un nostro modo per dimostrare all'altro che lui è importante per noi e che il suo benessere ci sta a cuore. Se vuoi con noi tentare vie nuove e originali per arrivare al cuore di questi fratelli o se vuoi semplicemente partecipare all'organizzazione della festa dell'Eucarestia chiama Franca Maglio a San Marcellino. Potremmo preparare insieme una focaccia o una torta per la colazione, inventare un modo nuovo per festeggiare i compleanni, preparare le caldarroste sul piazzale della Chiesa, distribuire i quotidiani, fare musica, far sì che sull'Altare ci sia sempre un fiore fresco, ecc.

Franca Maglio

## LA SITUAZIONE IMMOBILIARE

Negli ultimi mesi, grazie ad una donazione giuntaci attraverso i gesuiti del Nord Italia, la Fondazione san Marcellino si è "arricchita" di due nuovi immobili, consentendo alla nostra Associazione

di riadeguare il suo patrimonio alle urgenze sempre più impegnative delle persone sulla strada. Tutti sappiamo quanto le proprietà immobiliari siano un'arma a doppio taglio e noi stiamo in

guardia per non essere troppo sommersi dai problemi legati alla proprietà. Sta di fatto, però, che abbiamo a che fare con persone che fra le altre cose, necessitano del bene primario della casa e la ricerca degli immobili diventa spesso un impegno associativo prioritario.

I due nuovi immobili acquisiti tengono presente questo bisogno di fondo proprio del nostro servizio. Il primo, in via Ponte Calvi, ci ha permesso di allargare il Centro di Ascolto, facendo una sala di attesa più decorosa ed accogliente, trasferendo alcuni uffici nei nuovi locali. Il secondo, in piazza del Campo, è andato ad aggiungersi agli altri alloggi disponibili per le persone capaci di gestirsi un'autonomia personale. A noi ora il compito di ristrutturarli per renderli idonei all'uso.



La nuova sala di aspetto del Centro di Ascolto

### Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini (telefono 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

SITO INTERNET: [www.sanmarcellino.ge.it](http://www.sanmarcellino.ge.it)

E' praticamente pronto il rinnovato sito di san Marcellino, nel quale è possibile trovare molte informazioni circa le problematiche delle persone sulla strada e le nostre modalità di intervento. La posta elettronica è la seguente: [associazione@sanmarcellino.ge.it](mailto:associazione@sanmarcellino.ge.it)